



Oggetto: Risposta Interrogazione n.249/2025

Al Consigliere interrogante Dmitrij Palagi

e p.c. - Al Presidente del Consiglio Comunale Cosimo Guccione

- Ai Capigruppo

- All'Ufficio del Consiglio (servizio atti)

Oggetto: Interrogazione n. 249/2025 - **"AIT e Publiacqua, l'acqua più cara d'Italia e lo strabismo dei suoi gestori"**

Nel giudizio politico e tecnico sul servizio è importante che i dati siano letti e presentati nel modo corretto, tenendo conto dei numeri reali e della complessità del quadro, consapevoli che questa non è un'analisi facile né immediata per nessuno perché gli aspetti da valutare nel giudizio sono tanti e diversi.

La tariffa media in Toscana è di circa tre euro a metro cubo.

Tuttavia gli importi nelle nostre bollette non sono quelli riportati dallo studio: le famiglie toscane consumano meno acqua che nel resto d'Italia, forse perché le tariffe sono alte, o anche a seguito delle numerose campagne informative portate avanti negli anni per promuovere un consumo responsabile. E poiché le nostre tariffe sono molto "crescenti", e quindi più si consuma, più si spende, il calcolo su un consumo più alto porta proporzionalmente a costi maggiori.

Le famiglie in Toscana consumano in media 104 metri cubi d'acqua all'anno, molto al di sotto dello scenario base prospettato dallo studio di Federconsumatori. Di conseguenza la bolletta corrispondente si aggira sui 340-350 euro, sostanzialmente in linea con quanto pagato da una famiglia media italiana.

Come detto, è difficile paragonare le tariffe dei diversi gestori; il confronto è necessario per la consapevolezza, la crescita collettiva e per una corretta valutazione da parte della proprietà pubblica. Vi è piena disponibilità da parte di tutte i gestori del servizio idrico a migliorare i dati del confronto per arrivare a un quadro quanto più realistico.

Il confronto infatti non può limitarsi al solo dato numerico e alla bolletta: sono diversi i territori, la densità abitativa, le fonti di approvvigionamento. Per fare un esempio, a Milano il prezzo a metro cubo è tra i più bassi d'Italia, ma si tratta di un territorio ricco d'acqua superficiale, più facile da trattare, che viene distribuita a circa tre milioni di cittadini concentrati in un'area urbana con una densità di 2.038 abitanti per km quadrato. L'Acquedotto del Fiora, che rifornisce le province di Siena (70 abitanti per km quadrato) e Grosseto (49.5 abitanti per km quadrato), serve circa 500mila utenti su un territorio grande quasi quattro volte la provincia di Milano, con falde ben più profonde e sulle quali è richiesta una ingente mole di lavoro.

E ancora: Roma è servita da acquedotti "a cascata" che sfruttano la pendenza per la distribuzione nella città; al contrario Publiacqua deve pompare acqua per buona parte del suo territorio composto da 46 comuni, con un aggravio importante dei costi dato dall'energia.

Sono poi diversi i servizi, che non si limitano, nel caso toscano, al solo acquedotto ma comprendono anche fognatura e depurazione, mentre per molti gestori la bolletta è costituita esclusivamente dalla fornitura dell'acqua. In alcune aree d'Italia non c'è depurazione, mentre la risorsa che Publiacqua reimmette in Arno è depurata al 99% con un beneficio ambientale indiscutibile.

Sono poi diversi gli investimenti fatti: la Toscana è stata la prima regione a mettere in campo la legge Galli, e si porta dietro 20 anni di investimenti e 20 anni di ammortamenti, il che porta ad avere dei costi più alti delle altre regioni, perché tale spesa si riversa quasi per intero sulla tariffa. E gli investimenti continuano anche oggi: nel 2023 il valore degli investimenti di Publiacqua è stato pari a circa 81 euro per cittadino, in linea con la media europea e ben al di sopra della media italiana, e con investimenti complessivi, realizzati sino al 2023, per circa 1,5 miliardi di Euro.

E' necessario precisare, inoltre, che la tariffa non viene decisa dal gestore ma è stabilita dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, ARERA, in base al principio della copertura dei costi di esercizio e di investimento. I primi sono relativi alla gestione operativa degli impianti; i costi di investimento sono legati alla manutenzione delle reti e degli impianti, e alla realizzazione dei nuovi impianti laddove necessari. E la stessa metrica definita a livello nazionale che permette eventuali remunerazioni dell'attività attraverso efficienze operative, di investimenti, che influiscono positivamente anche nella tariffa e sull'ambiente. Quindi c'è una partecipazione degli utenti e dei soci dei gestori alla remunerazione delle attività, e quest'ultimi possono fare scelte per attenuare l'impatto tariffario.

Come detto, questi costi sono molto diversi nelle diverse aree d'Italia ma, mentre le tariffe possono variare da gestione a gestione, il metodo di calcolo è uguale per tutto il territorio nazionale, perché è l'Autorità a individuare le componenti di costo che possono essere riconosciute in tariffa.

Nella bolletta vengono indicati i corrispettivi dovuti per i diversi servizi che lo compongono (acquedotto, fognatura, depurazione) e di cui l'utente fruisce. Ognuno dei corrispettivi è

composto da una quota fissa, la parte del prezzo che si paga per avere la fornitura attiva, anche in assenza di consumo, e una quota variabile, relativa al consumo ed espressa in euro/mc.

Con la bolletta vengono inoltre fatturate le componenti tariffarie UI, definite dall'Autorità per coprire oneri di carattere generale, sono componenti tariffarie perequative che i gestori devono applicare obbligatoriamente a tutti i propri utenti. Riguardano la copertura delle agevolazioni tariffarie per le popolazioni colpite da terremoti; la promozione della qualità dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione; la copertura dei costi del "bonus acqua" per le fasce più deboli della popolazione, e infine la copertura dei costi di gestione del Fondo di garanzia per le opere idriche.

Gli investimenti a cui saremo chiamati nei prossimi anni saranno ancora ingenti: il Cambiamento Climatico ha già fatto sentire pesantemente i suoi effetti e i gestori dovranno farsi carico dei problemi dati dai lunghi periodi di siccità, dall'innalzamento evidente delle temperature, e allo stesso tempo degli effetti delle bombe d'acqua, sempre più improvvise e violente, a partire dalla manutenzione delle caditoie e della rete fognaria. L'impegno è e sarà grande, su tutti i fronti. E gli investimenti saranno indispensabile per continuare a garantire ai cittadini la fornitura costante di acqua di qualità e nel rispetto dell'ambiente, seguendo inoltre tutte le nuove stringenti prescrizioni europee in tema di reflui, nuovi inquinanti, indipendenza energetica.

Per affrontare il tema dei costi per gli utenti il passaggio necessario e possibile è quello di intervenire sui bonus sociali: per Publiacqua i costi del bonus idrico, sia quello nazionale che quello integrativo locale, si aggirano attorno ai quattro milioni l'anno. Un valore che può essere rivisto e ampliato per dare risposte maggiori alle fasce più deboli. L'altro punto riguarda una riflessione necessaria: mancando il contributo della fiscalità generale, che è progressiva, tutti i costi del servizio idrico ricadono oggi sulla tariffa, che è uguale per tutti i cittadini indipendentemente dal censo. Su questo tema probabilmente dovremo fare un'analisi a livello nazionale per diventare più equi nel prelievo tariffario".

Cordiali saluti

L' Assessore a Cultura e Partecipate
Giovanni Bettarini

